

Il sindaco di Magenta vuole una ricorrenza «pacificatoria»

XXV Aprile di rito leghista

«Basta faziosità, onoriamo anche i caduti della Rsi»

di GIOVANNI CHIODINI

MAGENTA - Franco Bertarelli, sindaco leghista dal giugno scorso, ha annunciato che il suo «25 Aprile, se i magentini lo vorranno, sarà diverso da quello che faziosamente è stato festeggiato dal 1945 ad oggi». «E' venuto il momento - ha detto - di porre fine alla faziosità, di rivedere quel periodo storico e di porre l'accento sulla pacificazione nel nostro Paese e non più sulla divisione tra buoni e cattivi». Se ci dev'essere una corona di fiori da porre sul monumento dei partigiani, ci dovrà essere anche quella per i caduti della repubblica sociale, sostiene Bertarelli.

La nuova esternazione del sindaco leghista, che non ha mai rinnegato la sua originaria adesione politica ed ideale alla destra missina, è piovuta su un consiglio comunale un po' sconcerato, dopo la presentazione di una interrogazione-mozione da parte del consigliere di Rifondazione Comunista Carlo Aciri, in cui si chiedevano i motivi del diniego del sindaco a un incontro (più volte chiesto) con la sezione cittadina dell'Associazione

nazionale partigiani.

Aciri, ricordando la proposta di legge per le celebrazioni del Cinquantennale della Resistenza, ha chiesto anche a Magenta la costituzione di un comitato cittadino con lo scopo di varare un programma di iniziative. «Le risposte del sindaco sono state di una gravità inaudita - ha commentato Aciri - e dimostrano come Bertarelli non rappresenti tutti i cittadini. A Magenta la democrazia sta correndo un grave pericolo. Già era suonato un campanello d'allarme quando Bertarelli negò ad Amnesty International la facoltà di raccogliere firme in piazza in difesa dei diritti dell'uomo. Allora il sindaco disse che Amnesty era di parte, perché «non difendeva le vittime del comunismo». E adesso vuole negare le radici della nostra libertà. La città non può assistere indifferente a questo attacco». Il documento di Aciri è stata respinta dalla Lega che, per l'occasione, si è spaccata in due: sei consiglieri schierati al fianco del sindaco hanno votato no alla proposta, mentre gli altri cinque consiglieri, tra cui anche il capogruppo Ivaldo Carini (segretario provin-

ziale e candidato al Senato nel collegio di Magenta) si sono astenuti.

«L'Anpi vuole incontrarmi? Non ho nessuna difficoltà a concedere loro, al più presto, la possibilità di scambiare due chiacchiere - dice Bertarelli - A quelli dell'Anpi ripeterò le cose in cui ho sempre creduto, ovvero che per 50 anni il 25 Aprile è stata una ricorrenza faziosa e di parte. Chi veramente ha combattuto la Resistenza non ha mai cercato pubblicità. Ha solamente l'orgoglio di aver fatto il suo dovere e questo se lo tiene per sé».

Parlando della Resistenza, Bertarelli sostiene che il «ruolo militare giocato nella fase di liberazione dall'occupazione nazista è stato modesto» e riconosce alla Resistenza solo un importante ruolo morale. «Sul carro della Resistenza - ha aggiunto - è salita gente che la Resistenza non l'ha fatta. Un conto è combattere, un conto è scappare in montagna per evitare il servizio di leva. Anche a Magenta, come in tutto il nord Italia, c'è gente che ha approfittato di una situazione di guerra civile, di odio, per fare i propri interessi».

L'Anpi: «Cancellare la Resistenza sarebbe come cancellare la Storia»

(S.CI.) «Chi oggi vuole cancellare la Resistenza dimostra soltanto di essere un cattivo italiano e di non conoscere la storia del nostro Paese». Tino Casali, presidente provinciale dell'Anpi e vicepresidente nazionale, raggiunto telefonicamente al Palazzo degli affari di Bologna, dove questo fine settimana si svolge il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei partigiani italiani, condanna con durezza il sindaco leghista di Magenta.

Casali ricorda la recente polemica all'interno del Consiglio regionale lombardo per il tentativo dei rappresentanti leghisti di liquidare le manifestazioni in programma per il prossimo 25 Aprile. «Le dichiarazioni del sindaco non sono altro che un colpo di coda di quell'operazione. La Lega Nord non ci impedirà di celebrare con la dovuta solennità il 50° anniversario della guerra di Liberazione e non sarà il sindaco di una

cittadina della provincia di Milano a cancellare la storia».

Alle dichiarazioni di Tino Casali fanno eco quelle di Franco Landini, presidente della sezione legnanese dell'Anpi, altra città dell'hinterland milanese governata dalla Lega. «Quanto succede a Magenta non è che uno dei tanti casi di una tendenza presente in tutte le località dove i leghisti sono al potere. A Legnano, per esempio, l'assessore alla Pubblica Istruzione e il sindaco si sono rifiutati di organizzare un pellegrinaggio nei campi di sterminio nazisti per gli studenti vincitori di un concorso sulla Resistenza, un'iniziativa in atto da molti anni che ha offerto a tanti giovani l'opportunità di guardare con i loro occhi gli orrori provocati dal nazi-fascismo. Non lo dicono apertamente, ma è chiaro il tentativo di eliminare con la Resistenza uno dei valori su cui è stata fondata la nostra Repubblica».